

2026 I CONCERTI AL CENACOLO

Musica antica nell'area metropolitana fiorentina

l'Homme Armé

→ A FIRENZE
→ IN MUGELLO

2026 I CONCERTI AL CENACOLO

→ A FIRENZE
→ IN MUGELLO

ASSOCIAZIONE L'HOMME ARMÉ
Via S. Romano 56
50135 Firenze
informazioni@hommearme.it
www.hommearme.it

Presidente
Renato Baldassini

Direttore Artistico
Fabio Lombardo

Coordinamento generale
Lisa Nocentini

Consiglio Direttivo
Renato Baldassini
Gabriele Lombardi
Fabio Lombardo
Lisa Nocentini
Giulia Nuti

Responsabile produzione
Lorenzo Fazzini

Responsabile comunicazione
Giulia Nuti

Progetto grafico
Icastic Design

Ufficio stampa
Roberta Manetti

La rassegna de **I Concerti al Cenacolo**, all'inizio degli anni '90, è stata il battesimo de **L'Homme Armé**, inizialmente nato solo come ensemble di esecuzione musicale, come ente ideatore, organizzatore e produttore di progetti musicali e culturali.

Negli anni successivi numerosi sono stati i progetti che **L'Homme Armé** ha presentato alla città di Firenze e alla Regione Toscana, progetti speciali, corsi di formazione, rassegne concertistiche e infine **il Festival internazionale FloReMus** che ha concluso pochi giorni fa la sua decima edizione.

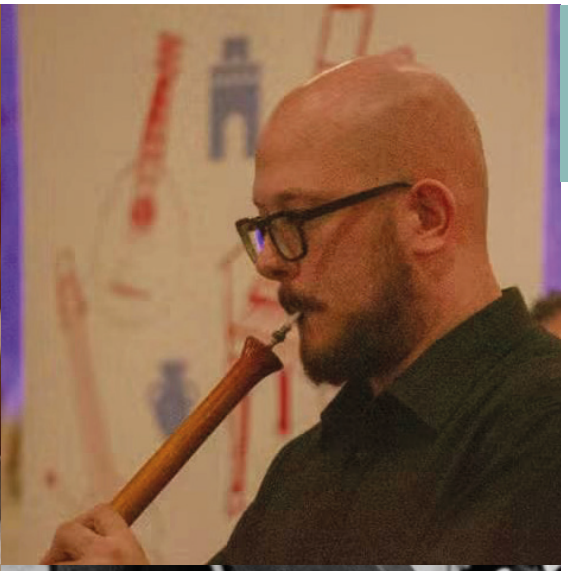
Nel frattempo anche I Concerti al Cenacolo si sono trasformati in un palcoscenico musicale più ampio, muovendosi anche nel territorio metropolitano, che ha dato spazio non solo all'ensemble **L'Homme Armé** ma anche a tanti musicisti e ensemble di prestigio nazionale e internazionale specializzati nel repertorio antico.

L'edizione 2026 sarà più ampia delle precedenti grazie a una maggiore attenzione per il bellissimo territorio del **Mugello**: alcune proposte concertistiche infatti troveranno un collocamento ideale in alcuni luoghi di particolare interesse storico-artistico. I concerti programmati daranno l'occasione di ascoltare musiche poco note o presentate in modo particolare, dalle sonorità alte degli strumenti a fiato (**In viaggio con i Pifferi**) alle musiche della tradizione francescana (**Gloriosus Franciscus**), al panorama musicale tra Venezia e Costantinopoli nel '700 (**Casanova a Levante**) e al virtuosismo del violoncello barocco (**Visionari**). I momenti di ascolto musicale saranno sempre accompagnati da incontri di alta divulgazione: i concerti saranno preceduti, quasi sempre, da brevi **Conversazioni** tenute da vari musicisti. A queste attività si aggiungeranno due **Laboratori** pratici, per scoprire quanto certe musiche lontane nel tempo possano essere ancora vicino al nostro panorama contemporaneo.

La Rassegna è da anni sostenuta da **Ministero della Cultura, Regione Toscana, Città Metropolitana, Comune di Firenze, Fondazione CR Firenze.**

Si ampliano le collaborazioni locali: con l'Università dell'Età Libera del Mugello, con il Comune di S. Piero a Sieve-Scarperia, con il Comune di Borgo S. Lorenzo, con il Comune di Barberino di Mugello e con gli Amici della Musica di Tavarnelle Val di Pesa.









sab 10 ottobre
Pieve San Silvestro
Barberino di Mugello (FI)

ARS FIORITA ENSEMBLE
Filippo Calandri *tromba da tirarsi*, *cornetto*
Cesare Pierozzi *bombarde*, *flauti*
Alexander Pavlotzky *trombone*
Loris Guastella *trombone*, *percussioni*

CONCERTO ore 21

IN VIAGGIO CON I PIFFERI

Un viaggio sonoro tra signorie e repubbliche del Rinascimento italiano

In questo concerto vi proponiamo un viaggio musicale dal Quattrocento al Seicento dai suoni alti e prorompenti ispirati dalle formazioni di strumenti a fiato, noti col nominativo di Pifferi o Piffari. I gruppi strumentali di questo genere avevano un'importanza al di là del clangore sonoro prodotto da Pifferi, Bombarde, Trombe, Tromboni, Percussioni ed altri strumenti dai volumi alti; la loro presenza è attestata nelle più svariate situazioni, partendo dai campi di battaglia, entrando tra le mura di una corte, passando per banchetti con tanto di danze ed accompagnando cortei e riti religiosi. Il filo conduttore dei brani proposti è il testo di alcune fonti storiche in cui si hanno notizie di formazioni di Pifferi, andando perciò a proporre un viaggio sonoro fra varie signorie o repubbliche del Rinascimento italiano.

TUBATORES, PIFFERI E TROMBETTI DELLA SIGNORIA DI FIRENZE
"Deono adunque i fanti camminare secondo la bandiera, e la bandiera muoversi secondo il suono; il quale suono, bene ordinato, comanda allo esercito; il quale, andando con i passi che rispondano a' tempi di quello, viene a servare facilmente gli ordini. Onde che gli antichi avieno sufoli, pifferi e suoni modulati perfettamente; perché, come chi balla procede con il tempo della musica e, andando con quella, non erra, così uno esercito, ubbidendo nel muoversi a quel suono, non si disordina. E però

variavano il suono, secondo che volevano variare il moto e secondo che volevano accendere o quietare o fermare gli animi degli uomini."
(N. Machiavelli, Dell'Arte della guerra, 1519-20)
"E siano tenuti ad indossare le dette vesti con il giglio del Comune, perché possano esercitare più onorevolmente l'ufficio che svolgono per conto del Comune di Firenze. Ed ogni quattro mesi i camerarii debbano rinnovare i vessilli che [i musici] portano sulle tube, sulle cennamelle, sui cembali e sulle trombette, affinché essi abbiano l'aspetto rispettabile che si conviene nelle occasioni ufficiali o quando si riunisce il parlamento." *(Statuti della Repubblica Fiorentina, metà XIV sec.)*

LE NOZZE DI ISABELLA D'ARAGONA E GIAN GALEAZZO SFORZA A MILANO
"Aseptato ogno homo, se comenzò a sonare per li pifari et tromboni. Sonato un pocho che haveno ditti pifari, furno factti restare de sonare: et fu comandato a certi sonatori de tamborini, che sonassero certe danze napolitane.[...] La Ill. ma M.a Ixabella comandò che ogni hom balasse, et così poi ogni homo balò medesamente inseme spagnoli, polachi, ungari, todischi et franzosi et altre mascare, et così se balò multi balli." *(G. Trotti, Dispaccio, 1490)*

I BANCHETTI DI MANTOVA
"Et in questo tepo sonarono le cinque hore di notte, lequali sonate, si diede nelle piffare, & uscirono della frascata vestiti ad una livrea con una gran torza bianco in mano ciascheduno di loro accesa ad ogni capo, & fecero un bellissima moresca, laquale finita ogn'uno sen'ando a casa sua" *(C. Messisbugo, Banchetti compositioni di vivande, et apparecchio generale, 1549)*
"Venuta la prima vivanda di cucina, fu sonato un moteto a cinque, con cinque pifari, & cinque tromboni; & durò tanto che fu data la vivanda a tutti i tavolini."
(C. Messisbugo, Banchetti compositioni di vivande, et apparecchio generale, 1549)

I PIFFERI DELLA SERENISSIMA
"Illustrissime Domine: In questi zorni pasadi nui avemo posto zerti moteti in ordine per sonar, dei quali do [due] ne mando a la Signoria Vostra. Et l'uno dei quei si è hopera de Hobert, zoè le quatro voze, do sovrani e uno tenor et uno contra alto; et perché siemo sei li ò azonte do voxe base per sonar chon i tromboni che viene a esser a voxe sei et fa un bon aldir e chi'l volese sonar ance a zinque voxe, li ò fato anche un altro chontra baso da parte de quei do, dapoi vi mando." *(lettera del 1494 ca. di Giovanni Alvise Trombon, musicista dei pifferi del doge di Venezia al marchese di Mantova Francesco I Gonzaga)*
"Et fu fato su la Piaza bellissime feste, di fuogi in Piaza grandissimi e lumiere a le colone dil Palazo e atorno il Palazo in Piaza trato grandissime artelarie; poi sopra la chiexia di San Marco erano trombe e pifari che sonavano, et davanti una Nostra Donna che li fo cantato alcuni salmi per raxon di canto con soni di trombe, pifari, corneti e altri instrumenti musici, che fo bel sentir. La Piaza era piena di homeni e femene, et cussì barche assaissime per Canal vedendo i fuogi, et a le case sopra et ante dite fo fato gran feste, videlicet, orator di Franza, capitano zeneral, Trinitae et a cha' di quelli di Port. Item, a la Zuecha dove stà . . . et in altri luogi di la terra, etiam a santo Aponal gran feste sul campo, caze et balli, etc. et in

altre contrade, ita che la terra stete in festa fin hore 6." *(M. Sanuto, I Diarii, 1515)*
"Risuonava il Palagio d'armoniosi strepiti di viole, pifari, et altri musicali instromenti, mentre le tavole erano imbandite dalli scalchi . . . Mentre si mangiava sonavano nell'istessa sala le viole et altri instromenti Musicali; e nel Cortile si facevano di lontano sentire le trombe, i tamburi, et i piffari . . . Nell'invitare che si fece la prima volta, e nel bere alla salute del Re furono sparati nell'istesso punto da ottanta grossi mortari. Stridevano parimente le trombe, rimbombavano i tamburi, e si facevano in maniera sentire i pifari, e le viole, che pareva, tutto il Mondo commosso al giubilo et all'allegrezza, che si faceva al gratissimo nome di sua Maiesta." *(Fausto Ciro, Venezia Festiva, 1638)*

IN VIAGGIO CON I PIFFERI PROGRAMMA

TUBATORES, PIFFERI E TROMBETTI DELLA SIGNORIA DI FIRENZE

R. Morton (c. 1430 –1479)	Il sera puor vous combatu
J. Desprez (1450-1521)	Scaramella
T. Susato (c. 1510/15-1570)	Pavane Bataille
H. Isaac (c. 1450-1517)	Palle palle

LE NOZZE DI ISABELLA D'ARAGONA E GIAN GALEAZZO SFORZA A MILANO

F. Caroso (1526/1535 – 1605/1620)	Candida luna Maraviglia d'amore
G. Mainerio (c. 1530 -1582)	La Fiamenga
M. Praetorius (1571-1621)	La Canarie
G. Mainerio	Ballo anglese

I BANCHETTI DI MANTOVA

T. Susato	La morisque
T. Arbeau (1520-1595)	Les buffons
C. Monteverdi (1567-1643)	Angelus ad pastores ait Quam pulchra es

I PIFFERI DELLA SERENISSIMA

A. Willaert (1490-1562)	Flete oculis Recercar settimo
C. de Rore (1515-1565)	Magnificat sexti toni
G. B. Grillo (? - 1622)	Canzon quinta decima



ven 30 ottobre
Certosa di Firenze
Firenze

CONVERSAZIONE ore 20.30
Firenze, Mantova a fine Cinquecento
Due corti, due laboratori della "nuova musica"

A cura di Fabio Lombardo

Tra la fine del '500 e l'inizio del '600 tra la corte dei Medici, Granduchi di Toscana, e quella dei Gonzaga di Mantova, unite da importanti accordi matrimoniali, ci furono frequenti scambi artistici e in particolare musicali, scambi molto densi che tra l'altro contribuirono non poco alla nascita del melodramma, il genere che avrebbe rivoluzionato il corso della musica dei secoli successivi.



Foto © Jacopo Santini

L'HOMME ARMÉ
Sonia Tedla Chebreab *soprano*
Marta Fumagalli *mezzosoprano*
Andrés Montilla Acurero *tenore*
Riccardo Pisani *tenore*
Gabriele Lombardi *baritono*
Giovanni Bellini *chitarrone*
Bianca Cucini *viola da gamba*

CONCERTO ore 21

TRA L'ARNO E IL MINCIO

Musica nelle corti di Firenze e Mantova tra Cinque e Seicento

Alla fine del '500, con il declino della corte estense di Ferrara, i rapporti tra Firenze e Mantova si infittiscono sia per motivi politico-dinastici - il matrimonio del duca Vincenzo I Gonzaga con Eleonora de' Medici - sia per motivi più specificamente culturali. Tra le due corti la musica, non a caso considerata "ornamento de' principi", ha svolto un ruolo tutt'altro che secondario e ha incentivato un fitto scambio di artisti.

Il nobiluomo mantovano Alessandro Striggio era già dal 1560 "servitore" del Duca di Firenze Cosimo I e svolse un ruolo di primo piano nella corte fiorentina anche con composizioni memorabili,come il mottetto Ecce beatam lucem (a 40 voci!). Si trovò a collaborare con alcuni dei musicisti attivi a Firenze negli ultimi decenni del secolo, come Francesco Corteccia, Cristofano Malvezzi, Jacopo Peri, Giulio Caccini. Ma anche a Mantova ebbe modo di conoscere Giaches de Wert o Benedetto Pallavicino come vari altri virtuosi presenti in quella città. Nell'ambito dei fervidi scambi musicali tra le due corti era prassi chiedere collaborazioni e rinforzi per grandi eventi che richiedevano organici fuori dal comune. Era successo nel 1589 quando alcuni musicisti mantovani erano stati richiesti a Firenze per collaborare alla realizzazione dei famosi Intermedi della Pellegrina, in occasione delle nozze tra Ferdinando de Medici e Cristina di Lorena. Ma successe vari anni dopo in direzione contraria, quando alcuni musicisti fiorentini vennero richiesti a Mantova per i grandi eventi del Carnevale del 1607 e i festeggiamenti per le nozze del futuro duca Francesco Gonzaga con Margherita di Savoia nel 1608. In quei due anni furono rappresentate alcune novità assolute tra cui L'Arianna di Monteverdi e la Dafne di Marco da Gagliano, entrambe su libretto del fiorentino Ottavio Rinuccini. Senza dimenticare L'Orfeo di Monteverdi su libretto

di Alessandro Striggio il giovane, figlio del succitato omonimo. Tra i vari musicisti di area fiorentina segnalati in quelle rappresentazioni un ruolo importante ebbe Francesco Rasi, che si era formato alla scuola del grande Giulio Caccini.

Come a volte avviene alla confluenza di due grandi fiumi di pari importanza, in quegli anni convivevano nelle musiche di corte due stili musicali diversi, il madrigale polifonico (quel "cantar tante arie insieme" come lo definiva criticamente Vincenzo Galilei) e il nuovo stile di canto monodico variamente derivato dal recitar cantando, che avrebbe avuto un ruolo fondamentale nella fortuna del nascente melodramma. Il nostro programma quindi, in un formato "da camera", vuole rappresentare questa speciale convivenza musicale, prendendo spunto da alcuni musicisti che hanno partecipato attivamente agli scambi culturali tra la corte medicea e quella gonzaghesca. Si parte da una canzonetta encomiastica, probabilmente composta per le nozze di Vincenzo I con Eleonora de' Medici nel 1584, composta dal 'vecchio' Giaches de Wert, che fu per circa un trentennio maestro di cappella dei duchi di Mantova. A seguire una serie di madrigali di altri musicisti sia dell'area mantovana, come Salomone Rossi e Benedetto Pallavicino, che dell'area fiorentina, quali Alessandro Striggio (che oscillò tutta la vita tra le due corti) e il più giovane Marco da Gagliano, chiamato a Mantova quale rappresentante del nuovo stile fiorentino. Ma non potevano mancare due alfieri di questo nuovo stile come il codificatore delle "nuove musiche" Giulio Caccini, cantore romano ma fiorentino di adozione, e un suo richiestissimo allievo Francesco Rasi, nobile aretino, cantante, compositore e poeta. Un ruolo inevitabilmente di spicco occupa Claudio Monteverdi, il mantovano di adozione, che alle doti degli altri suoi contemporanei qui presenti seppe aggiungere una genialità di invenzione che ancora oggi ci stupisce.

TRA L'ARNO E IL MINCIO PROGRAMMA

Giaches de Wert (ca 1535-1596)	Cantiam del Mincio [1]
Salomone Rossi (ca 1570-1630)	Felice chi vi mira [2]
Alessandro Striggio sr (1536/37-1592)	Giovani che'l gran Dio [3]

1 Il Primo Libro delle Canzonette Villanelle a cinque voci, Venezia 1589
2 Il primo libro de madrigali a cinque voci, Venezia 1600
3 Il quarto libro de madrigali a cinque voci, Venezia 1596

Benedetto Pallavicino (1550/51–1601)	Una farfalla cupida [4]
—	
Giulio Caccini (1551–1618)	Amarilli [5]
Francesco Rasi (1574–1621)	Oh, dolcezze d'Amore [6] Quel Rosignuol che dolcemente l'ombra [7]
—	
Marco da Gagliano (1582–1643)	Ahi, dolorosa vita [8]
Salomone Rossi	Udite lagrimosi spirti [9]
Marco da Gagliano	Occhi un tempo mia vita [10] Tanto è dolce il martire [11]
—	
Claudio Monteverdi (1567–1643)	Augellin che la voce al canto spieghi [12] Lamento della Ninfa[13]
—	
Claudio Monteverdi	Sestina. Lagrime d'Amante al Sepolcro dell'Amata [14]

1. Incenerite spoglie
2. Ditelo o fiumi
3. Darà la notte il sol
4. Ma te raccoglie o Ninfa
5. O chiome d'or
6. Dunque amate reliquie

4 Il settimo libro di madrigali a cinque voci, Venezia 1611
5 Le nuove musiche, Firenze 1601
6 Madrigali di diversi autori, Firenze 1610
7 Madrigali di diversi autori, Firenze 1610
8 Il terzo libro de madrigali, Venezia 1605
9 Il primo libro de madrigali, Venezia 1600
10 Il quarto libro de madrigali a cinque voci, Venezia 1606
11 Il sesto libro de madrigali a cinque voci, Venezia 1617
12 Concerto. Settimo libro de madrigali, Venezia 1619
13 Madrigali guerrieri et amorosi, Venezia 1638
14 Il sesto libro de madrigali, Venezia 1614



sab 7 novembre
Cenacolo di Andrea del Sarto
Firenze

dom 8 novembre
Ex Chiesa di San Francesco
Borgo San Lorenzo (FI)

CONVERSAZIONI
sab 7 ore 20.30 Visioni francescane
nella musica italiana tra Due e Trecento
A cura di Massimiliano Dragoni

La musica e il Francescanesimo, sin dagli albori, vivono un connubio perfetto: l'Ars musica "tam theoricam quam practicam" diviene parte fondamentale del proselitismo e della comunicazione degli ideali del Santo di Assisi e del suo "Ordine". Le tracce di una presenza francescana negli ambienti musicali europei tra Medioevo e Rinascimento risultano cospicue. La storia delle Laudi medievali testimonia il simbolico "matrimonio" tra musica e Ordine, è la storia dello sviluppo di un pensiero religioso-devozionale e al contempo della società dell'epoca, in pieno fermento politico e culturale: confraternite d'estrazione laico-borghese che richiedono nuove produzioni lirico-musicali, corporazioni, arti cittadine, che partecipano alla nascita della letteratura volgare, così come nell'ideale del Francescanesimo primitivo.

dom 8 ore 16 La presenza francescana in Mugello e i suoi luoghi
Un percorso tra storia, arte e spiritualità *A cura di Marco Pinelli*

ANONIMA FROTTOLISTI
Miriam Trevisan *voce*
Kateřina Ghannudi *arpa gotica e voce*
Luca Piccioni *liuto chitarrino medievale e voce*
Simone Marcelli *organo portativo e voce*
Emiliano Finucci *viella e voce*
Massimiliano Dragoni *organistrum, tintinnabulum, percussioni antiche, duclimelo, cori*

CONCERTO sab 7 ore 21 - dom 8 ore 17


Foto © Chiara Dionigi

GLORIOSUS FRANCISCUS

Musiche nella tradizione francescana tra XIII e XIV secolo

La musica e il Francescanesimo, sin dagli albori, vivono un connubio perfetto: l'Ars musica "tam theoricam quam practicam" diviene parte fondamentale del proselitismo e della comunicazione degli ideali del Santo di Assisi e del suo "Ordine". Le tracce di una presenza francescana negli ambienti musicali europei tra Medioevo e Rinascimento risultano cospicue, a partire dall'attività di uno dei massimi esponenti francescani del XIII secolo, Giuliano da Spira -"Magister Cantus in aula Regis Francorum"- : dalla tradizione gregoriana, alla musica mensurale duecentesca, dal Cantorino di Reims e le sue polifonie primitive, alle laudi monodiche in lingua volgare di Cortona, dalle composizioni ars novistiche trecentesche alla speculazione matematica dell' Ars subtilior, dalle laudi del XV e XVI secolo alle architetture polifoniche Cinquecentesche. La storia delle Laudi medievali testimonia il simbolico "matrimonio" tra musica e Ordine, è la storia dello sviluppo di un pensiero religioso-devozionale e al contempo della società dell'epoca, in pieno fermento politico e culturale: confraternite d'estrazione laicoborghese che richiedono nuove produzioni lirico-musicali, corporazioni, arti cittadine, che partecipano alla nascita della letteratura volgare, così come nell'ideale del Francescanesimo primitivo. E' proprio nel manoscritto conservato nella città di Cortona che troviamo i primi esempi musicali monodici in idioma locale dedicati al Santo di Assisi: Sia Laudato San Francesco, Laudar vollio per amore. Tale presupposto, viene continuamente evidenziato nei secoli da queste

composizioni, adatte alla divulgazione, tanto da pervenire integre ai nostri giorni all'interno delle ritualità devozionali popolari extra-liturgiche, come accade nelle processioni del Venerdì Santo, in particolar modo in Centro-Italia. Se l'uso del volgare richiama con efficacia la rivoluzione attuata dall'Ordine Francescano delle origini, allo stesso tempo, la storia della musica testimonia come l'uso del latino caratterizzò l'integrità colta dell'Ordine stesso. Il Cantorino di Reims si pone in questa precisa connotazione, a fondamento di un'ideale cosmopolita del movimento religioso stesso, che ne giustifica culturalmente la capacità divulgativa nell'Europa dell'epoca. Attraverso "Gloriosus Franciscus", Anonima Frottolisti offre uno spaccato di storia della musica dedicata all'ideale francescano, attraverso i primi tre secoli della storia dell'Ordine, un percorso antologico capace di evidenziare tanto la caratteristica colta, quanto la vicinanza alla devozione "popolareggiante" tra Medioevo e Rinascimento, un riconoscimento simbolico alla città che ha visto la nascita dell'ensemble: " Di questa costa, là dov'ella frange più sua rattezza, nacque al mondo un sole, come fa questo talvolta il Gange però chi d'esso loco fa parole, non dica Ascesi chè direbbe corto, ma Oriente, se proprio dir vuole". (Dante Alighierii, Divina Commedia, Paradiso, Canto 11).

GLORIUSUS FRANCISCUS PROGRAMMA

Anonimo ms. Pluteus 29-1 sec. XIII	“Francesco”, cantasi come Domino, contrafacta “Bulla eloganti”. 28 septembre 1230 Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei Kyrie: Summe Rex Sempiterne
Anonimo Cantorino di Reims ms. 691, sec. XIII	Verbum bonum et soave Laudar vollio per amore lo primer frate minore Salve Virgo virginem
Anonimo Ms. Bodleian Library sec. XIII/XIV	"Legenda maior" di San Bonaventura da Bagnoregio Stella nova
Anonimo, Laudario di Cortona ms. 91, sec. XIII	Beata es Maria
Anonimo, Laudario di Bobbio SEC. XIII-XIV	O Francisce Christiforme
Anonimo, Cod. Bruxxell. Bibl. Royale 6434 f. 106v, SEC. XV	Già per gran nobeltà *(versione strumentale)*
Nicholaus Zacharie ms. Canon Misc. 213, sec.XV	O Francisce Pater pie
Anonimo, Ms. Marc. IX, 145 sec. XV	O San Francesco, dolce padre mio
Lauda di Feo Belcari ms. Panciatichi 27 sec. XVI sec.	Laudiam con gran fervore L’umil San Francesco Santo Fra minore
Francesco degli Albizzi Serafino Razzi Venezia 1563	Salutiam divotamente
Anonimo Bibl. Com. di Gualdo Tadino sec. XV	Sia laudato San Francesco *Laudario di Cortona, mS 91*



sab 14 novembre
Auditorium di Santa Croce al Tempio
Firenze

dom 15 novembre
Palazzo dei Vicari
Scarperia (FI)

CONVERSAZIONI
sab 14 ore 20.30 - dom 15 ore 16.30
Il virtuosismo e la musica borghese

A cura di Fabio Bonizzoni

Il violoncello, entrato nel mondo della musica alla fine del XV secolo, iniziò a guadagnare popolarità nel corso del XVII secolo. All'epoca, i virtuosi più ammirati tra gli strumentisti ad arco erano i violinisti e i violisti da gamba, mentre i violoncellisti dovevano ancora dimostrare di essere loro pari. Per farlo, dovevano mettere in mostra non solo le qualità cantabili del violoncello, ma anche la loro abilità di eseguire senza sforzo passaggi di pura agilità. Come tutti gli artisti, questi violoncellisti, spinti dalla natura umana e dal proprio ego, cercavano di attirare l'attenzione, anche se non sempre era facile! Tuttavia, col tempo, il violoncello si elevò al pari del violino, mentre la viola da gamba scomparve dalla scena musicale. Si dice che, dopo aver ascoltato il celebre violoncellista Jean-Louis Duport, Voltaire abbia esclamato: "Signore, mi fate credere nei miracoli; trasformate il bue in usignolo".



Agnieszka E. Oszańca *violoncello barocco*
Fabio Bonizzoni *clavicembalo*

CONCERTO sab 14 ore 21 - dom 15 ore 17

VISIONARI

Da bue a usignolo: la metamorfosi del violoncello in strumento virtuoso

Il violoncello entrò nel mondo della musica alla fine del XV secolo. Per molti decenni servì principalmente come strumento basso d'accompagnamento. Tuttavia, nel XVII secolo, iniziò a guadagnare popolarità. All'epoca, i virtuosi più ammirati tra gli strumentisti ad arco erano i violinisti e i gambisti, mentre i violoncellisti dovevano ancora dimostrare di essere loro pari.

Per farlo, dovevano mettere in mostra non solo le qualità cantabili del violoncello, ma anche la loro abilità di eseguire senza sforzo passaggi di pura agilità. Per questo motivo, iniziarono a esplorare tutte le possibilità tecniche dello strumento. Questa abilità tecnica dei nuovi virtuosi del violoncello richiese un repertorio solistico più impegnativo. Come tutti gli artisti, questi violoncellisti, spinti dalla natura umana e dal proprio ego, cercavano di attirare l'attenzione, anche se non sempre era facile! Il violoncello infatti era ancora fortemente associato al suo ruolo di accompagnamento e incarnava il senso di profondità e gravità, caratteristiche che, di solito, non evocavano l'idea di piacevole intrattenimento. Tuttavia, col tempo, il violoncello si elevò al pari del violino, mentre la viola da gamba scomparve dalla scena musicale, aspettando quasi due secoli che il movimento di rinascita della musica antica la riportasse nelle sale da concerto.

Si dice che, dopo aver ascoltato il celebre violoncellista Jean-Louis Duport, Voltaire abbia esclamato: "Signore, mi fate credere nei miracoli; trasformate il bue in usignolo". Con questo obiettivo vi presentiamo un programma di musiche di alcuni dei più grandi violoncellisti virtuosi del XVIII secolo - visionari che intrapresero un viaggio per dimostrare che il loro strumento non era meno degno del violino o della voce umana.

VISIONARI PROGRAMMA

Joseph Marie Clement Ferdinand Dall'Abaco (1710-1805)	Capriccio I, de 11 Capricci per Violoncello solo
Salvatore Lanzetti (1710 - 1780)	Sonate en fa majeur op.1 no.11 *Allegro - Adagio. Allegro - Rondo Andante*
Domenico Scarlatti (1685 - 1757)	Sonata in re mineur K 77 *Moderato e cantabile - Minuetto*
Jean-Baptiste Barriere (1707-1747)	Sonata in fa maggiore op.1 n.4 *Adagio - Allegro - Adagio – Allegro*
Heinrich Ignaz Franz Biber (1644 -1704)	Passacaglia, da Sonates du Rosaire
Baldassarre Galuppi (1706 - 1785)	Sonata in la minore *Siciliana – Allegro*
Luigi Boccherini (1743 - 1805)	Sonata in Si bemolle maggiore n.. GerB 565 *Allegro moderato - Largo. Allegro. Adagio - Allegro*

l'Homme Armé

È sostenuto da

FONDAZIONE CR FIRENZE

La **Fondazione CR Firenze** è un'istituzione filantropica senza scopo di lucro che persegue il benessere della comunità con contributi e progetti a favore del territorio.

Cultura, Persone, Sviluppo del territorio, Innovazione e Ricerca sono gli obiettivi su cui la Fondazione indirizza le proprie risorse.

Scopri il nostro impegno su

fondazionecrfirenze.it

@fondazionecrfirenze



sab 28 novembre
Teatro Margherita
Marcialla (FI)

dom 29 novembre
Cenacolo di Andrea del Sarto
Firenze

CONVERSAZIONE

dom 29 ore 16
Tra Venezia e Costantinopoli
L'ambiente diplomatico e musicale veneziano
nella Costantinopoli ottomana tra XVII e XVIII secolo
A cura di Giovanni De Zorzi

Il viaggio e il soggiorno del giovane Casanova a Costantinopoli, il suo essere accompagnato per la città da un valente giannizzero, il suo muoversi disinvoltamente da una sede veneziana all'altra, ribadiscono la solida rete di relazioni tra Venezia e Costantinopoli. Da tempo esisteva in città una casa bailaggia ("casa del bailo") che i veneziani avevano, inizialmente, nell'area dell'attuale Eminönü. Più tardi, nel XVI secolo, la comunità veneziana si trasferì in quella zona chiamata "vigne di Pera", da loro preferita per l'aria più salubre, edificando quel "Palazzo di Venezia" che accolse Casanova e che è ancor oggi la sede del consolato generale italiano in Turchia. Saranno presi in esame in questo intervento la rete di ambasciatori, diplomatici e viaggiatori, veneziani ed europei, che studiarono la lingua turca e trascrissero le musiche d'arte (maqām) che ascoltavano nella capitale.

Stefano Albarello *cetra, qānūn, chitarra barocca e direzione musicale*
Giovanni De Zorzi *flauto ney*
Gianfranco Russo *viola d'amore (sine keman)*
Peppe Frana *liuti a manico lungo tanbūr, colascione*

CONCERTO sab 28 ore 21 - dom 29 ore 17

CASANOVA A LEVANTE

Musiche per un viaggio a Costantinopoli

Quando il giovane Giacomo Casanova, in preda alla disperazione e in lacrime comunicò la meta del suo obbligato allontanamento da Roma al Cardinale Acquaviva, non disse altro che: "Costantinopoli!". Egli stesso confesserà di non essere stato consapevole del perché avesse scelto quella meta, né possiamo sapere se avesse perfetta cognizione di dove stesse andando e di cosa lo aspettasse. Ma certamente possiamo affermare che Costantinopoli non era un luogo recondito e ignoto, soprattutto ai veneziani; per molti era un luogo dove poter avere miglior fortuna, soprattutto dopo esser caduto prematuramente in disgrazia come nel caso di Casanova.

Parte da questo episodio l'idea di creare una colonna sonora, che accompagni questa vicenda accaduta ad un Casanova diciannovenne, che lo vedrà per un breve periodo nella Capitale dell'Impero Ottomano. Come detto, da tempo non si trattava più di un luogo pericoloso per gli europei: gli eventi di Lepanto e poi Eugenio di Savoia, che aveva arrestato l'avanzata turca alle porte di Vienna, avevano liberato l'Europa dalla "Grande Paura". Si era consolidata una via per Costantinopoli e una sempre più libera opportunità per affari, viaggi e visite di studio e osservazione da parte degli europei.

Nel periodo di fortuna per il "mondo turchesco", numerose sono le pagine musicali che propongono brani o passaggi ispirati allo stile turco ma questo concerto intende riproporre parte di quel materiale che più strettamente possiamo definire di "importazione" orientale. Tra gli scritti di ambasciatori e studiosi, ritroviamo musiche orientali (o orientaleggianti) trascritte secondo i criteri occidentali e possiamo così intendere anche la nascita di una certa ricerca etno-musicologica, sebbene esse sembrino appartenere più al mondo delle

curiosità. Arrivano in questo modo in Europa, alcune composizioni strumentali e vocali turchesche così come la musica euro colta inizierà a prendere piede a Costantinopoli; anche gli strumenti musicali utilizzati, per questa e quella musica, influenzeranno reciprocamente i due mondi.

Tra gli strumenti che presentiamo in questo programma, vi è ad esempio la viola d'amore, adottata poi nel mondo ottomano col nome di sine keman. Viceversa dal vicino oriente giunse probabilmente un liuto a manico lungo da cui derivò il colascione, strumento rimasto in uso fino all'ottocento.

Sulla via del commercio e degli affari, scorrono echi d'oriente che riempiono i salotti e le piazze europee; le bande "giannizzere" suonano a Venezia senza incutere terrore tra la gente. Si scatena così una moda per le "turcherie" che lascerà in tutta la cultura europea testimonianze artistiche fino all'Ottocento.

Ma si diceva che questo progetto è pensato come una colonna sonora e per questo immaginiamo un Giacomo che mentre si imbarca sente risuonare nella sua mente echi nostalgici di una composizione di Vivaldi; lo vediamo lungo il viaggio entrare nei suoni della Grecia ottomana fino a giungere nella grande Costantinopoli con la sua musica di corte.

Le composizioni scelte sono più o meno coeve al viaggio di Casanova e le proponiamo seguendo la sua avventura, miscelando quelle recuperate dai resoconti dei viaggiatori occidentali affiancate a quelle tramandate da fonti più aderenti alla cultura ottomana. Ci riferiamo ad esempio alle composizioni raccolte dal principe moldavo: Dimitrie Cantemir che studiò, in cattività, l'arte musicale ottomana, trascrivendo e in parte componendo appunto secondo quel gusto culturale. Inerente a questo personaggio, nella raccolta di studi di Charles Fonton, compare un brano strumentale detto proprio "Air de Cantemir" che ha evidenti attinenze con un brano contenuto della sua raccolta di musica d'arte ottomana.

Tra le varie fonti vi sono anche alcuni nomi autorevoli della musica occidentale quali Padre Giovani Battista Martini, di cui si conserva un cartiglio di variazioni del "ballo turco" che potrebbero essere state composte di sua mano su un modello preesistente. Oppure le melodie che mescolano sonorità dell'Est Europa a quelle dell'Anatolia nella raccolta Melodiarium di Anny Szirmay Keczer.

Questo concerto intende rivestire di suoni il peregrinare di Giacomo Casanova tra Europa ed Asia minore.

Stefano Albarello, ©2025

CASANOVA A LEVANTE PROGRAMMA

Antonio Vivaldi (1678-1741)	Largo da: *Concerto in re minore per viola d'amore, archi e basso continuo, RV 394*
Anonimo	Air de Cantemir da: *Charles Fonton, Essai sur la Musique orientale comparée à la musique Européenne*
Dimitrie Cantemir (1673-1723)	Peşrev Makâm Buselik – usuleş devr-i revan da: *Kitâbu 'Ilmi'l-Mûsiki 'ala Vech' al-Hurufât*
Danse Greque	da: *Charles Fonton, Essai sur la Musique orientale comparée à la musique Européenne*
Anny Szirmay Keczer (1615-1695)	Tänze da: *Melodiarum*
Aga Rida (XVII sec.)	Peşrev Makâm Hüseyni – usuleş sakil da: *Dimitrie Cantemir* da: *Kitâbu 'Ilmi'l-Mûsiki 'ala Vech' al-Hurufât*
Charles Henri Blainville (1711–1769)	Marche Jannissaire da: *Historie générale et philologique de la musique, Paris 1767*
Anonimo	Chançon Turque da: *Charles Fonton, Essai sur la Musique orientale comparée à la musique Européenne*
Giovanni Battista Martini (1706-1784)	Variazioni sul ballo turco da: *Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna HH 35*
Dimitrie Cantemir	Der Makâm Rast - usuleş berefşan da: *Kitâbu 'Ilmi'l-Mûsiki 'ala Vech' al-Hurufât*
Anonimo	Concerto turco nominado Izia Samaisi da: *G. B. Toderini, Letteratura turchesca 1787*
Anonimo, circa XVIII	Hicaz Son Yürük Semâ'î

LABORATORI

in collaborazione con l'Università dell'Età Libera del Mugello

domenica 11 ottobre ore 10,30 - 17,30
Santuario della Madonna dei Tre Fiumi, Ronta (FI)

CANTIAMO LE ANTIFONE PER LA MADONNA
Laboratorio corale per coristi e appassionati
A cura di Fabio Lombardo, con la collaborazione di Marilisa Cantini

Il laboratorio rivolto a tutti gli appassionati di canto corale che vogliono cimentarsi con questo particolare repertorio monodico che verrà anche elaborato estemporaneamente in forme polifoniche elementari. Queste musiche, naturalmente in relazione con il luogo che ospita il laboratorio, tramandano forme di spiritualità che possono parlare anche oggi, sia ai credenti che ai non credenti.

20, 27 novembre, 4 dicembre ore 17-20
Centro d'Incontro Borgo San Lorenzo (FI)

SUONI E PAROLE
Laboratorio sulla canzone da oggi a ieri
A cura di Fabio Lombardo e Gianni Guastella

È da nove secoli che il termine "canzone" è usato per indicare una forma poetica accompagnata dalla musica: una forma che ha conosciuto varie trasformazioni nel corso del tempo. Partendo da alcuni esempi recenti il laboratorio propone un percorso a ritroso fino ai trovatori per esaminare alcune ricorrenti tecniche di costruzione delle strutture metriche, il legame fra modi musicali e generi poetici, i più comuni modi di intonazione del testo sfiorando qualche elementare modalità di arrangiamento. Ci baseremo sia su canzoni e ballate degli ultimi due secoli che su forme musicali più antiche risalenti all'epoca medievale e rinascimentale. I partecipanti saranno chiamati ad intervenire con osservazioni, canti e proposte di testi e melodie.

BIOGRAFIE

Il progetto “Casanova a Levante” riunisce alcuni tra più rappresentativi esecutori musicali specialisti della musica antica europea e della musica d'arte del levante riuniti, da Stefano Albarello, per la realizzazione di questo inconsueto programma musicale.

STEFANO ALBARELLO dal 1985 si occupa di musica antica approfondendo oltre il campo musicologico, la prassi del canto e degli strumenti a pizzico medievali, arabi e ottomani. Concertista internazionale si esibisce come solista e direttore di insiemi; ha partecipato come solista ad oratori ed opere barocche in Italia e all'estero. Primo docente italiano di musica medievale presso il Conservatorio di Vicenza; docente a Lucca di Canto Sacro medievale e Musica d'insieme per voci e strumenti antichi. È per molti anni docente presso l'Università di Parma. Ha pubblicato articoli saggistici sulla musica medievale e rinascimentale ed ha all’attivo numerose collaborazioni anche nel cinema e teatro.

GIOVANNI DE ZORZI, musicista e dottore di ricerca (PhD) in Etnomusicologia, docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, da circa trent’anni si occupa di musica classica e sufi di area ottomano-turca, iranica e centroasiatica. Alterna tra loro la ricerca sul campo, la scrittura, la didattica, l’attività concertistica (flauto ney della tradizione ottomano turca) e la direzione artistica di programmi musicali diversi. Tra le sue attività, si segnalano i seminari annuali di flauto ney tenuti insieme con il M° Kudsi Erguner. Come musicista è specialista del flauto ney e svolge una notevole attività concertistica, in Italia e all’estero, come solista o alla guida dell’Ensemble Marâghî.

BEPPE FRANA specialista per le musiche modali extraeuropee ha approfondito la prassi esecutiva dell’oud e di altri cordofoni a plettro del mondo levantino affinando la sua tecnica con i più rinomati maestri al mondo. A questo si affianca l’interesse per la musica del medioevo europeo e per il liuto a plettro, di cui diventa presto uno dei più apprezzati solisti e insegnanti, specializzandosi nel repertorio trecentesco italiano. Collabora stabilmente con molteplici artisti e progetti musicali nell’ambito della musica antica, orientale ed extracolta. È attualmente docente presso il Conservatorio di musica di Pescara.

GIANFRANCO RUSSO violista, si è dedicato allo studio della prassi esecutiva su strumenti originali e ha collaborato con i migliori artisti del settore. È specializzato sugli strumenti ad arco medievali e rinascimentali e barocchi, approfondendo oltre l'aspetto esecutivo anche la loro storia. Docente di prassi esecutiva medievale e rinascimentale per voci e strumenti a Roma, vanta una lunghissima carriera con ensemble e orchestre internazionali, specializzate nei repertori dal medioevo al barocco. Collaboratore di trasmissioni per Radio3 e Radio3 Classica, è dal 1996 direttore dei Laboratori di musica d’insieme medievale e rinascimentale presso il Centro di Pratica Musicale di Roma.

ANONIMA FROTTOLISTI L'ensemble nasce nel 2008 ad Assisi e si occupa del repertorio medievale e rinascimentale, con particolare attenzione alle produzioni musicali dell’Umanesimo italiano ed europeo. Anonima Frottolisti si è esibita in Italia e all'estero in alcuni dei più importanti festival di musica antica europei: Svezia, Lituania, Bosnia, Inghilterra, Svizzera, Slovenia, Croazia, Spagna, Germania, etc.... Per la casa discografica Tactus, ha pubblicato: “Musica Disonesta”, “Gloriosus Franciscus”, “Di Corte in Corte”- “Alma svegliate ormai”- “La musica nelle lettere d'Isabella d'Este”. Per la Brillant, in collaborazione con Armoniosoincanto, Dir. Franco Radicchia, ha inciso l'integrale del Laudario di Cortona. Per la produzione Ritmi, ha registrato la “Passio Sancti Ruphyni”, Passio medievale dedicata al Patrono della città di Assisi. L’ensemble cura la direzione artistica del Festival Musica dalla Torre – Marciano della Chiana (Ar) e collabora con l’Accademia d’Arti Antiche Resonars nei progetti didattici inerenti la musica medievale e rinascimentale. Nel 2020, l'ensemble è stato nominato nella International classical music awards. L'ensemble ha collaborato a produzioni cinematografiche, serie televisive, trasmissioni radiofoniche e televisive internazionali, tra queste: “L’ombra di Caravaggio”, “I Borgia”, RaiRadio3, RSI2, Radio HRT, Rai1, i documentari sul Francescanesimo – Lauro Production,.. . Nel 2021 ha firmato la colonna sonora del film “Chiara” della regista Susanna Nicchiarelli, in concorso alla Biennale di Venezia 79. Della stessa regista, nel 2025 Anonima ha partecipato alla musica della serie Rai “Fuochi d’Artificio”.

ARS FIORITA Il progetto riunisce musicisti con una significativa esperienza sia nel repertorio orchestrale che nel repertorio della musica antica, maturata attraverso la partecipazione a importanti produzioni, festival, rassegne e corsi specialistici in Italia e all'estero. Il punto di unione fra musicisti è stato il Conservatorio Maderna-Lettimi di Cesena, dove si stanno specializzando in corsi di strumenti storici. L'attività artistica si è sviluppata in prestigiose istituzioni e sedi concertistiche, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Olimpico di Vicenza, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Massimo Bellini di Catania, il Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, il Teatro Comunale di Ferrara, il Teatro Verdi di Pisa, il Teatro Petrarca di Arezzo, il Teatro dei Rinnovati, il Teatro dei Rozzi di Siena, Berlin Opera Academy, il Theater an der Wien di Vienna, il Teatro Nazionale di Zagabria, il Nanjing Poly Grand Theatre in Cina, la Royal Military Chapel di Londra, oltre a importanti luoghi quali il Duomo di Firenze, il Duomo di Siena, il Duomo di Orvieto, il Teatro Colón di Buenos Aires, il Duomo di Verona, il Duomo di Bolzano, il Duomo di Fermo, il Concertgebouw Brugge, il Duomo di Belluno, la Basilica di San Francesco d'Assisi, la Reggia di Caserta, il Castello Sforzesco di Milano, il Salone dei Cinquecento di Firenze, l'Istituto Pontificio di Musica Sacra, la Filarmonica Nazionale dell'Ucraina. Nella musica antica, significativa è la partecipazione a festival e rassegne quali Grandezze & Meraviglie di Modena, Festival Monteverdi di Cremona, Trame Sonore di Mantova, FloReMus di Firenze, Festival FIMA di Urbino, Styriarte Festival di Graz, Musica Cortese di Gorizia, De Music Assisi, Forum Musicum di Wrocław, Baroque Experience di Treviso, Accademia Chigiana di Siena, Masterpiece week Dufay di Brugge.

L'HOMME ARMÉ Fondato nel 1982, l'ensemble svolge un'intensa attività di ricerca e di esecuzione concertistica e discografica del repertorio, principalmente vocale, dal Trecento al Seicento, dedicando particolare attenzione al repertorio fiorentino, ma senza tralasciare grandi opere della letteratura antica. L'Homme Armé ha collaborato con vari musicisti e direttori quali Frans Bruggen, Andrew Lawrence-King, Christophe Coin, Andrew Parrott, Kees Boeke, Alan Curtis. Da molti anni la direzione artistica del gruppo è affidata a Fabio Lombardo. Nel corso del tempo il gruppo ha sviluppato una riflessione sulle affinità tra alcune delle problematiche sollevate dalla "musica antica" e alcune forme di pensiero musicale attuale, ricercando analogie tra la ricerca della prassi esecutiva del repertorio antico e di quello contemporaneo. Ha così presentato con successo programmi molto particolari che affiancano musiche antiche e contemporanee da Josquin Desprez, Palestrina, Janequin, Vecchi a Messiaen, Kurtag, Hersant, Sciarrino, Pezzati, Pärt, Nono, Cage, Berio. L'Homme Armé è stato ripetutamente presente nelle stagioni concertistiche di importanti istituzioni e festival, come ad esempio Ravenna Festival, Teatro Valli di Reggio Emilia, Mart di Rovereto, Teatro Grande di Brescia, Teatro Regio di Parma, Unione Musicale di Torino, Amici della Musica (Verona, Mestre, Firenze), Orchestra della Toscana, Società del Quartetto di Milano, Festival Barocco di Viterbo, Festival Cusiano del Lago d'Orta, Concerti del Gonfalone di Roma; inoltre Canto delle Pietre, Segni Barocchi di Foligno, Taormina Festival, Festival Monteverdi di Cremona, Anima Mundi di Pisa, Concerti al Quirinale (in diretta su Radio3) e Maggio Musicale Fiorentino. Nel 2021 ha effettuato la prima registrazione mondiale della Passione secondo Matteo di Francesco Corteccia (1502-1571), riconosciuto come "musico del Serenissimo Cosimo de Medici" duca di Toscana. L'8 ottobre 2023 L'Homme Armé ha festeggiato i propri "40 anni vissuti polifonicamente" con un convegno dal titolo È ancora antica la musica antica? Riflessioni polifoniche sullo stato della musica antica negli ultimi decenni, a cui hanno partecipato interpreti, storici e musicologi di fama internazionale. La giornata si è conclusa con l'esecuzione di un mirabolante mottetto a 40 voci di Alessandro Striggio, esempio stupefacente della politica culturale dei Medici nella seconda metà del '500. Nel maggio 2024 e nel 2025 e 2026 l'Ensemble L'Homme Armé è stato presente nel cartellone del Maggio Musicale Fiorentino con programmi che hanno registrato un grande successo da parte di un pubblico in parte non abituato a questo repertorio. L'Ensemble L'Homme Armé fa capo alla omonima Associazione Culturale ETS che da molti anni svolge in Toscana una importante e continuativa attività di organizzazione e promozione della musica antica, con una ricercata progettualità artistica. Attualmente questa attività si esprime principalmente nella organizzazione annuale del "Festival Internazionale Floremus: Rinascimento musicale a Firenze", giunto alla sua X edizione, e della ormai storica rassegna dei "Concerti al Cenacolo: Musica Antica nell'area metropolitana di Firenze".

FABIO BONIZZONI Considerato tra i principali clavicembalisti e organisti della sua generazione, Fabio Bonizzoni si esibisce nelle più importanti sale e nei principali festival europei non solo come

solista o con la sua orchestra La Risonanza, ma anche come direttore ospite di prestigiose orchestre barocche e moderne. Tra le altre, nel 2011 ha diretto l'Orchestra del Teatro alla Scala nell'inedito balletto L'altro Casanova. È inoltre direttore artistico del festival Note Etiche, ribattezzato successivamente con il titolo di Sostenibilità ad Arte e della stagione concertistica milanese La Risonanza per Milano. Professore di clavicembalo presso il Conservatorio di Musica di Novara, dal 2018 ha avviato un progetto di formazione per giovani musicisti dedicato al repertorio barocco: sono nati così La Risonanza Early Music Summer Academy e l'orchestra La Primavera de La Risonanza. La sua discografia, che comprende opere di vari compositori italiani oltre alle Variazioni Goldberg e all'Arte della Fuga di J.S. Bach, ha ricevuto numerosi premi internazionali tra cui un Gramophone Award. Il più recente riconoscimento è stato il premio come miglior disco dell'anno di musica antica sul mensile «Amadeus» per le Toccate e Partite di Girolamo Frescobaldi. Per la casa discografica Challenge Classics ha registrato il Didone e Enea di Purcell e due dischi che raccolgono i concerti per clavicembalo e orchestra di J.S. Bach. Assieme al violinista Ryo Terakado ha registrato l'integrale delle sonate per violino e cembalo obbligato di J.S. Bach in due volumi. Nel 2024, sempre con Ryo Terakado, ha registrato un volume di sonate per violino e cembalo obbligato di Carl Philip Emanuel Bach.

GIANNI GUASTELLA ha insegnato Lingua e Letteratura Latina all'Università di Siena. Le sue ricerche vertono sulla comunicazione antica, sulla metrica romana arcaica (e sulla prassi della sua recitazione scolastica), sul teatro latino (Plauto, Terenzio, Seneca) e sulla sua tradizione fra Medioevo e Rinascimento. Fra i suoi principali contributi: L'ira e l'onore. Forme della vendetta nel teatro di Seneca e nella sua tradizione, Palermo 2001, Le rinascite della tragedia. Origini classiche e tradizioni europee (a cura di G. Guastella), Roma, 2006, Word of Mouth. Fama and Its Personifications in Art and Literature from Antiquity to the Middle Ages, Oxford 2017.

FABIO LOMBARDO ha studiato composizione, analisi, musica elettronica, voce e direzione di coro. Nel 1982 ha fondato l'ensemble "L'Homme Armé" che è diventato uno dei migliori ensemble vocali italiani, dedito principalmente all'esecuzione della musica rinascimentale, barocca e contemporanea. Ha diretto vari cori cori tra cui il Gruppo Polifonico F.Coradini di Arezzo, il Coro dell'Università di Siena, e la Schola Cantorum "Francesco Landini" della Scuola di musica di Fiesole, coro che ha fondato su invito di Piero Farulli. L'attività concertistica lo ha portato in alcuni tra i più importanti festival e stagioni musicali italiane ed europei. Nel corso degli anni ha dedicato una crescente attenzione al rapporto tra musica antica e contemporanea, ideando anche progetti innovativi come ad esempio "Missa Ockeghem" realizzato per il Festival Fabbrica Europa nel 2011. Ha al suo attivo diverse registrazioni discografiche di musica rinascimentale. Ha sempre diviso la sua attività tra ricerca, ideazione e produzione artistica, direzione e insegnamento musicale, tenendo tra l'altro corsi e seminari presso varie Istituzione italiane e straniere.

AGNIESZKA OSZANCA "Dotata di una capacità comunicativa naturale, musicalmente intensa e attenta a ogni colore armonico, a ogni inflessione melodica" (www.theartdesk.com). "Suona con uno squisito gusto della passione, delle inflessioni e del fluire musicale, utilizzando una grandissima varietà dinamica e facendo un uso sottile dell'articolazione e dell'ornamentazione" (Andrew Benson Wilson). Apprezzata soprattutto per la libertà delle sue interpretazioni, al tempo stesse intense ed eleganti, è tra le personalità prominenti del panorama musicale barocco in Polonia e ha studiato violoncello barocco in Olanda con Viola de Hoog. Solista, e al tempo stesso appassionata di musica da camera e d'orchestra, è violoncello principale dell'Ensemble Stile Galante e dell'Ensemble Odysee, entrambi basati in Olanda e frequente partner di alcune delle principali personalità musicali europee della musica antica. Collabora regolarmente con La Risonanza di Fabio Bonizzoni, con L'Arte dei Suonatori, con l'Ensembe Giardino di Delizie e con la Capella Cracoviensis, di cui è stata a lungo primo violoncello. Come solista, il suo repertorio spazia dalle sonate, ai concerti per violoncello, alle suite di Bach. Suona in duo con il clavicembalista Fabio Bonizzoni e con la pianista Katarzyna Drogosz. Agnieszka ha registrato per le etichette Decca, Sony, Glossa, Alpha, Pan Classics e Globe. Il suo primo disco solistico, pubblicato da Challenge Records, è stato accolto con grande favore dalla stampa. È insegnante di violoncello barocco all'Accademia di musica Karol Szymanowski di Katowice (Polonia) e alla Early Music Summer Academy de La Risonanza a Bertinoro. Suona su un violoncello Testore. Nel tempo libero le piace sperimentare nuove ricette in cucina e perdersi per le montagne.

BIGLIETTI

Intero	**€ 10**
Ridotto (persone fino a 30 anni)	**€ 5**
Concerto del 10 ottobre	**Ingresso gratuito**
Conversazioni	**Ingresso gratuito**
Laboratori:	
Cantiamo le antifone	**€ 10**
Suoni e parole	**€ 15**

I biglietti si possono acquistare online su **www.hommearme.it** oppure al botteghino per i biglietti residui. È obbligatoria la prenotazione per i laboratori scrivendo a **udelbsl191@gmail.com**

Per informazioni: **informazioni@hommearme.it**

Con il contributo di:

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE TOSCANA

COMUNE DI FIRENZE

FONDAZIONE CR FIRENZE

Comune di Borgo San Lorenzo

UNIVERSITÀ DELL'ETÀ LIBERA

In collaborazione con:

Direzione regionale Musei nazionali Toscana

Konzert Opera Florence

Comune di Barberino di Mugello

Certosa di Firenze – Comunità di San Leolino

Teatro Regina Margherita Marcialla

Comune di Scarperia e San Piero

Amici della Musica di Tavarnelle

Comune di Barberino Tavarnelle

ICASTIC DESIGN | Foto © Jacopo Santini